



Maggio, mese mariano:  
la "primavera" cristiana con Maria



Peregrinatio mariana,  
16 meditazioni per "scoprire" Maria



San Bernardino, il 20 maggio la solennità  
del Santo titolare della Parrocchia

In questo numero anche:

✓ Famiglia, segno dell'umanità di Cristo

**ComUnione**, mensile di informazione religiosa per la pastorale della Parrocchia san Bernardino di Molfetta

**Direttore responsabile:** Marcello la Forgia

**Vice-direttore:** Berto Ventura

**Redazione:** Paola la Forgia, Giacomo de Candia, Marianna Scattarelli, Mirko Sabato, Loredana Angione, Nicola Petruzzella

**Per questo numero ha collaborato:**

Anna Maria Farinola, Nella Sancilio

**Parroco:** don Pasquale Rubini

**Progetto grafico e impaginazione:**  
Equipe delle Comunicazioni Sociali

**Sito**

sanbernardinomolfetta.diocesimolfetta.it

**Indirizzo e-mail**

sanbernardino.molfetta@gmail.com

**Profilo&Pagina facebook**

ParrocchiaSanBernardino

**Profilo Google+**

ParrocchiaSanBernardino

**Canale Youtube**

Sbernardinomolfetta

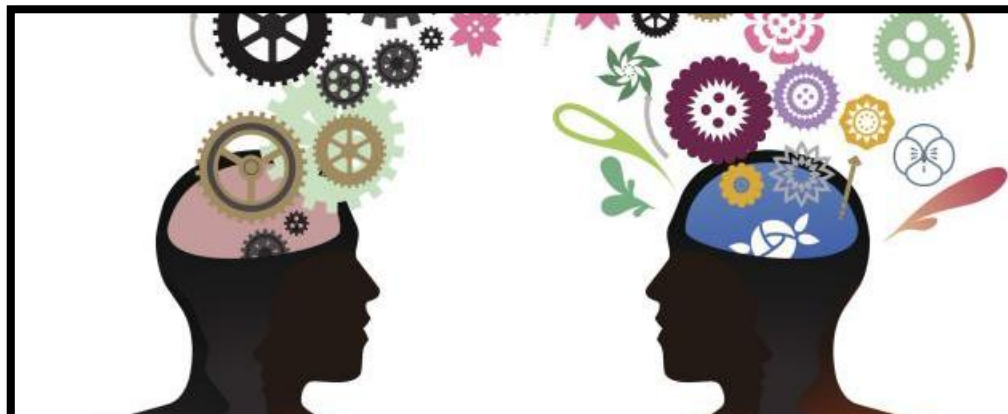
**Twitter**

SanBernardinoM

**Canale streaming (Livestream)**

parrocchiasanbernardino

## Editoriale del direttore



### Giornata delle Comunicazioni Sociali: la comunicazione va spezzata come il pane

Marcello la Forgia

Comunicare in parrocchia è "fare comunione" ed "essere famiglia". Questa breve frase può condensare il significato di una sana e autentica comunicazione intra ed extra parrocchiale, ispirata non solo alle disposizioni della Pontificia Commissione «*Comunio et progressio*» (1971), all'Istruzione pastorale «*Aetatis novae*» (1992) e al «*Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della chiesa*» (2004) della CEI, ma anche al messaggio che Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa per la **49esima Giornata Mondiale della Comunicazione**, che nella Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi coincide anche con la Giornata del Settimanale Diocesano Luce&Vita.

Comunicare dev'essere, innanzitutto, al servizio di un'autentica cultura dell'incontro. La parrocchia, come la famiglia, è «*un grebbo fatto di persone diverse, in relazione*», è perciò il «*luogo dove si impara a convivere nella differenza*» di generi e di generazioni, che comunicano prima di tutto perché si accolgono a vicenda, perché tra loro esiste un vincolo. Quanto più molteplici sono relazioni e più diverse le età, tanto più ricco e formativo sarà il nostro ambiente di vita, qualsiasi esso sia.

Così come scrive il Papa («*è il legame che sta a fondamento della parola, che a sua volta rinsalda il legame*»), i nostri legami interpersonali sono sì costruiti sul "buon" uso della parola, che dev'essere parola che educa, sorregge e consola, ma anche sulla «*capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme, tra persone che non si sono scelte e, tuttavia, sono così importanti l'una per l'altra*»: dunque, la comunicazione può essere considerata come scoperta e costruzione di prossimità, vissuta con gratitudine e gioia se si riducono le distanze e ci abituiamo a visitare l'altro. «*Anche la famiglia è viva se respira aprendosi oltre sé stessa*» - aggiunge il Papa - *e le famiglie che fanno questo possono comunicare il loro messaggio di vita e di comunione, possono dare conforto e speranza alle famiglie più ferite, e far crescere la Chiesa stessa, che è famiglia di famiglie*».

Costruire una cultura dell'incontro, come spiegava Papa Francesco nel messaggio del 2014, significa anche non avere timore di farsi cittadini dell'ambiente digitale «*per dialogare con l'uomo d'oggi e portarlo all'incontro con Cristo*». Insomma, chi comunica (parroco, catechisti, educatori, animatori, ogni singolo fedele) è prossimo quando aiuta a sentirsi uniti, a sentirsi vicini, a superare i muri che, purtroppo, dividono le persone. E comunicare bene significa essere pronti ad accettare l'altro, senza «*avere paura dell'imperfezione, della fragilità, nemmeno dei conflitti*» che «*bisogna imparare ad affrontare in maniera costruttiva*». Per questo, quella famiglia e quella parrocchia in cui, con i propri limiti e peccati, ci si vuole bene, diventano scuole di perdono: «*il perdono è una dinamica di comunicazione - scrive il Papa nel suo messaggio per il 2015 -, una comunicazione che si logora, che si spezza e che, attraverso il pentimento espresso e accolto, si può riannodare e far crescere*».

Se nell'era digitale sono cambiate le modalità di fare e intendere la comunicazione, non deve, però, cambiare la sostanza. I media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri, a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana, ma comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, a comporre le differenze con forme di dialogo che ci consentano di crescere nella comprensione e nel rispetto. Occorre, perciò, che la connessione sia sempre accompagnata dall'incontro vero.

### **Animatori della Cultura e della Comunicazione, sabato 16 maggio il mandato del Vescovo**

Il prossimo 16 maggio cinque parrochiani, componenti dell'Equipe parrocchiali delle Comunicazioni Sociali, riceveranno dal Vescovo, Mons. Luigi Martella, il mandato di Animatori della Cultura e della Comunicazione.

In particolare, alle ore 17 nel Seminario Vescovile, il Vescovo presiederà la Preghiera dei Vespri, durante la quale consegnerà il mandato agli Animatori che hanno partecipato al percorso formativo.

Se la Chiesa deve "uscire per strada", non deve dimenticare che «*tra queste strade ci sono anche quelle digitali, affollate di umanità, spesso ferita, uomini e donne che cercano una salvezza o una speranza*» (Messaggio del 2014). E gli **Animatori della Cultura e della Comunicazione** della Parrocchia san Bernardino (che quest'anno hanno ricevuto, per la prima volta, il mandato dal Vescovo) devono sapere che, proprio come ricorda Papa Francesco, «*anche grazie alla rete il messaggio cristiano può viaggiare fino ai confini della terra*». Aprire le porte delle chiese vuol dire a-

prirle anche nell'ambiente digitale, sia perché la gente entri, in qualunque condizione di vita essa si trovi, sia perché il Vangelo possa varcare le soglie del tempio e uscire incontro a tutti.

La buona comunicazione, come il pane, va spezzata tra i commensali: ma que-

sto richiede capacità di fare silenzio per ascoltare. «*La sfida che oggi ci si presenta è, dunque, reimparare a raccontare, non semplicemente a produrre e consumare informazione - continua Papa Francesco nel Messaggio del 2015 -. L'informazione è importante ma non basta, perché troppo spesso semplifica, contrappone le differenze e le visioni diverse, anziché favorire uno sguardo d'insieme*». La famiglia, così come la parrocchia, più bella e protagonista è quella che sa comunicare la bellezza e la ricchezza del rapporto umano, partendo dalla testimonianza.

## **Maggio, mese dedicato a Maria: la "rosa" apparsa nella pienezza del tempo**

 di Berto Ventura e Giacomo de Candia

Maggio è un mese amato e giunge gradito per diversi aspetti. Nel nostro emisfero la primavera avanza con tante e colorate fioriture, il clima è favorevole alle passeggiate e alle escursioni. Per la Liturgia, maggio appartiene sempre al Tempo di Pasqua, il tempo dell'«*alleluia*», dello svelarsi del mistero di Cristo nella luce della Risurrezione e della fede pasquale: ed è il tempo dell'attesa dello Spirito Santo, che scese con potenza sulla Chiesa nascente a Pentecoste. Ad entrambi questi contesti, quello naturale e quello liturgico, si intona bene la tradizione della Chiesa di dedicare il mese di maggio alla Vergine Maria.

Maria è il fiore più bello sbocciato dalla creazione, la «*rosa*» apparsa nella pienezza del tempo, quando Di-

o, mandando il suo Figlio, ha donato al mondo una nuova primavera. Ed è al tempo stesso protagonista, umile e discreta, dei primi passi della Comunità cristiana: Maria ne è il cuore spirituale, perché la sua stessa presenza in mezzo ai discepoli è memoria vi-



vente del Signore Gesù e pegno del dono del suo Spirito. Basterebbe, ad esempio, rievolvere gli Atti degli Apostoli 1,12 - 14, un passaggio che ci permette di immaginare Maria come maestra di preghiera, che si prende cura della prima Chiesa, presente tra i fratelli concordi nella preghiera: «*Allora ritornarono a*

*Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in*

*giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui».*

Maria è il mezzo, la chiave migliore e più efficace per giungere a Cristo che ci aspetta con amore e fiducia.

## Peregrinatio mariana, Maria si fa pellegrina e missionaria di Cristo

 di Anna Maria Farinola

Riprende per il mese di maggio la "peregrinatio mariana", ossia i cenacoli mariani, con la collaborazione dell'Associazione Femminile dell'Immacolata Concezione della Parrocchia san Bernardino. Maria che si fa pellegrina per visitarci e "bussare" alle porte del nostro cuore, delle nostre famiglie e dei nostri gruppi.

Così come lo scorso anno, il simulacro della Madonna, custodito in parrocchia, visiterà alcune case del territorio parrocchiale dal 4 al 29 maggio dalle ore 19.00. Quest'anno, i cenacoli, oltre alla recita del Rosario, saranno arricchiti dalla lettura e dalla discussione di alcune meditazioni sulla figura di Maria, accompagnate da alcuni passi del vangelo che ricorderanno alcune virtù e caratteristiche spirituali di Maria, qualità che l'hanno resa Madre di Cristo, della Chiesa e Madre nostra.

Due cenacoli (il 15 e il 25 maggio) si svolgeranno all'esterno, per la strada, in due punti del territorio parrocchiali: via Cap. Carabbelese (15 maggio) e via Campanella (25 maggio). Sarà recitato il Rosario e celebrata la solenne celebrazione eucaristica, con la fiaccolata conclusiva del simulacro della Madonna per alcune vie del territorio.

Di sicuro, la parola più ricorrente nelle varie meditazioni che saranno proposte ai partecipanti è quella dell'*ascolto*. Come scrive Papa Francesco, «*non un semplice udire, un udire superficiale, ma un ascolto fatto di attenzione, di accoglienza, di disponibilità verso Dio*». Non si tratta, dunque, del modo distratto con cui, a volte, noi ci mettiamo di fronte al Signore o agli altri: udiamo le parole, ma non ascoltiamo veramente. Maria è attenta a Dio, ascolta Dio. Maria non si ferma alla superficie, ma va nel profondo, per coglierne il significato degli eventi che caratterizzeranno la sua vita.



Maria è una potente mediatrice, la principale tra l'uomo e Cristo, per questo bisogna credere in lei ed amarla come si merita. Ma oltre alla preghiera, è necessario meditare la Parola di Dio, proprio come ha sempre fatto Maria. Nell'attuale tempo contemporanea, in cui dominano baccano e confusione, Maria ci insegna ad meditare e apprezzare in silenzio il mistero del Figlio, senza mai dubitare. Maria dev'essere un esempio da imitare da seguire con assoluta certezza.

Maria è anche la donna dell'*azione*. Maria si mise in viaggio e «*andò in fretta*» per vistare la cugina Elisabetta (Lc 1,39): nonostante le difficoltà e le critiche che dovette ricevere per la sua decisione di partire, Maria non si è fermata davanti a niente. Nella preghiera, davanti a Dio che parla, nel riflettere e meditare sui fatti della sua vita, Maria non ha fretta, non si lascia prendere dal momento, non si lascia trascinare dagli eventi. Ma quando ha chiaro che cosa Dio le

chiede, ciò che deve fare, non indugia, non ritarda, ma va "in fretta".

Peraltro, Maria è la prima missionaria di Cristo. Infatti, se nei nostri cuori dimorano vere e proprie "montagne" che ci allontanano da Dio, Dio ci raggiunge attraverso Maria. La Madonna si mette ancora oggi "in viaggio" perché tutti possano conoscere l'intensità dell'amore di Dio e siano da lui convertiti, servendosi, in questo caso, di uomini e donne che si muovono per far rivivere innumerevoli "visitazioni", dove Maria porta Gesù e viene a provoca-

re nuove meraviglie di grazia.

È la famiglia, piccola chiesa domestica, il luogo dove la Vergine desidera entrare, perché si ritorni a pregare il rosario insieme, e da qui si diffonda ovunque.

Questa peregrinatio mariana avrà, ancora una volta, lo scopo di portare la Parola di Dio, l'unica Parola che converte, che abbatte le montagne, le difese, le mura di arroganza, presunzione ed egoismo dietro le quali ci si nasconde e protegge dalla "visita" di Dio nella nostra vita.

Come una volta a Cana di Galilea, durante le nozze, la Vergine ha creato "scompiglio" per la sua richiesta, così anche oggi: non si può desiderare di essere visitati dalla Vergine se non accettando lo "scompiglio" che Lei stessa vuole suscitare nella nostra vita, per operare in noi meraviglie di grazia.


Perciò, essere visitati dalla Vergine, accettando che la Sua immagine entri nei nostri luoghi, significa, innan-

zitutto, desiderare che nasca o si rafforzi, attorno alla Vergine, un "movimento" di preghiera e meditazione: una famiglia o una comunità che, accogliendo Maria, mettono a disposizione non solo i loro cuori, ma anche i loro ambienti, fanno di questi dei luoghi di preghiera privilegiati del rosario di Maria. Quando Gesù era ospite di una casa, tutti andavano da Lui. Così quando la Vergine Maria, che si fa "pellegrina" viene a visitarci, a tutti sia data la possibilità di rispondere al suo de-

siderio e al suo invito: quello di andarla a visitare per sostare in preghiera affinché operi le meraviglie di grazia di cui è dispensatrice.

Con questi cenacoli vogliamo imparare da Maria ad essere uomini che sanno ascoltare, che sanno attendere, che sanno amare, che sanno obbedire, che sanno testimoniare, che sanno avere fede, speranza carità e che sanno essere modello per tutti i cristiani.

## San Bernardino, il 20 maggio la festa del Santo titolare della Parrocchia

 di Paola la Forgia e Marianna Scattarelli

Nato nel 1380 a Massa Marittima da una famiglia borghese, Bernardino Albizzeschi rimase orfano in giovane età e fu allevato dalle zie a Siena. Durante la peste del 1400 a Siena, si offrì volontario insieme ai suoi amici della Compagnia dei Battuti a cui si era iscritto. Dopo l'esperienza di quattro mesi tra i malati di peste, rimase lui stesso colpito dalla malattia e lottò per un po' di tempo tra la vita e la morte.

A soli 22 anni vestì l'abito francescano e dopo altri due diventò sacerdote. Nel 1405 quando fu nominato dal Vicario dell'Ordine predicatore ufficiale, Bernardino si dedicò, soprattutto, alla predicazione. Negli anni delle lotte tra Guelfi e Ghibellini, del Grande Scisma, degli scandali all'interno della Chiesa, Bernardino si impegnò a ricreare una fede cristiana attraverso gesti di vita quotidiani contro la violenza in generale, l'usura, lo strozzinaggio, il lusso e contro la corruzione. Dominicani e Francescani si organizzavano come gruppi di missionari ambulanti che trasmettevano la parola di Cristo a tutti i popoli umili: Bernardino si distinse per la sua grande dote di predicatore poiché riusciva ad adattare il Vangelo ad un linguaggio quotidiano, risultante comprensibile anche per i ceti più bassi.

Affinché la sua predicazione non fosse dimenticata, Bernardino la riassunse nella devozione al Nome di Gesù e per questo inventò un simbolo dai colori vivaci che veniva posto in tutti i locali pubblici e privati. Il trigramma del nome di Gesù, divenne un emblema celebre e diffuso in ogni luogo dove Bernardino e i suoi discepoli abbiano predicato o soggiornato.

Il trigramma fu disegnato da Bernardino stesso e, anche per questo, è considerato patrono dei pubblicitari. Il simbolo consiste in un sole raggiante in campo azzurro, sopra vi sono le lettere IHS che sono le prime tre del nome Gesù in greco oppure l'abbreviazione di «*In Hoc Signo (vinces)*», il motto costantiniano, o ancora

di «*Jesus Hominum Salvator*». Ogni elemento del simbolo ha un significato: il sole centrale rimanda a Cristo che dà la vita, i dodici raggi serpeggianti rappresentano i dodici Apostoli e poi otto raggi diretti rappresentano le beatitudini, la fascia che circonda il sole simboleggia la felicità dei beati che non ha termine, il celeste dello sfondo è simbolo della fede e, infine, l'oro dell'amore.

Bernardino allungò anche l'asta sinistra dell'H, tagliandola in alto per farne una croce, in alcuni casi la croce è poggiata sulla linea mediana dell'H. Tutto il trigramma è circondato da una cerchia esterna con le parole in latino tratte dalla Lettera ai Filippesi di San Paolo: «*Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, sia degli esseri celesti, che dei terrestri e degli*



*inferi*».

Nel 1438 fu nominato dal Ministro Generale dell'Ordine Francescano, Vicario Generale di tutti i conventi dell'Osservanza in Italia. La sua opera di riforma portò il numero dei conventi da 20 a 200 e istituì corsi di teologia scolastica e di diritto canonico. S'impegnò a fare rinascere lo spirito della Regola di San Francesco, adattandola alle esigenze dei nuovi tempi.

Ammalatosi dopo pochi anni, diede le dimissioni dalla sua carica e, pertanto, riprese a predicare, nonostante il cattivo stato di salute. La sua ultima missione di predicazione fu nel Regno di Napoli, dove non si era mai recato, con l'intenzione di predicare anche lungo il percorso. Accompagnato da alcuni frati senesi, toccò il Trasimeno, Perugia, Assisi, Foligno, Spoleto, Rieti, ma già in prossimità de L'Aquila, il suo fisico cedette allo sforzo e il 20 maggio 1444 fu portato al convento di San Francesco, dentro la città, dove morì quel giorno stesso a 64 anni, posto sulla nuda terra come San Francesco, dietro sua richiesta. Dopo morto, il suo corpo esposto alla venerazione degli aquilani, grondò

di sangue prodigiosamente e a tale fenomeno i rissosi abitanti in lotta fra loro, ritrovarono la via della pace. Fu canonizzato nel 1450 per opera di papa Niccolò V. Secondo alcuni storici locali, Bernardino avrebbe compiuto negli ultimi anni della sua vita un pellegrinaggio in Puglia, durante il quale si sarebbe anche fermato per un breve periodo a Molfetta, abitando in una stanza sia nel luogo in cui, nel 1451, sorse il convento dei Frati Minori Osservanti e la chiesa dedicata al santo stesso. Di contro, i cronisti francescani non annoverano affatto un viaggio di Bernardino in Puglia, né tan-

## Famiglia, segno dell'umanità di Cristo

Il Sinodo straordinario del 2014, voluto da Papa Francesco in preparazione al Sinodo Generale del 2015 sulla famiglia, ha permesso a tutta la Chiesa di riflettere non solo sui valori della famiglia, ma anche di individuare, capire e risolvere quelle problematiche che ne stanno logorando l'intima essenza. Peraltro, nel primo semestre del 2015, l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia ha promosso tre incontri cittadini di catechesi e di spiritualità per padri, madri e figli, volti a riscoprire la bellezza del pregare insieme nell'unica fede in Dio.

Per questo motivo, la Redazione del giornale parrocchiale "ComUnione" ha voluto raccogliere il contributo della catechista **Nella Sancilio** che, lo scorso 15 marzo, ha partecipato con la sua famiglia all'incontro tenuto dal Vescovo proprio sul tema della famiglia quale segno dell'umanità di Cristo.

*«Gesù è il Signore di ogni storia sponsale e gli sposi devono imparare a spezzare il pane quotidiano in comunione con Lui per essere luce del mondo, così da diventare testimonianza d'amore tra le famiglie che non hanno ancora scoperto la bellezza dell'amarsi in Lui».* Proprio la famiglia ha rappresentato il fulcro dell'incontro "Famiglia, segno dell'umanità di Cristo" svoltosi a Giovinazzo lo scorso marzo, in preparazione alla Santa Pasqua. Relatore e guida amorevole, è stato il Vescovo, Mons. Luigi Martella. Lo schema ha previsto la preghiera iniziale, il canto, il saluto del Vescovo, l'inno, la lettura di alcuni Salmi, l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera finale alla quale è seguito il momento fondamentale dell'incontro, ovvero la meditazione del Vescovo.

Il Vescovo ha letto una rivisitazione della parabola del Buon Samaritano in chiave moderna che vede proprio

tomeno di un suo passaggio da Molfetta. In realtà, probabilmente, negli ultimi anni della sua vita padre Bernardino aveva iniziato un viaggio verso la Puglia, ma, giunto a L'Aquila, morì nel 1444. Icona della nostra Parrocchia, San Bernardino da Siena evangelizzò le genti d'Italia con la parola e con l'esempio e diffuse la devozione al santissimo nome di Gesù.

**La solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco don Pasquale, sarà officiata il 20 maggio alle ore 19 nella Parrocchia san Bernardino. Siamo tutti invitati a partecipare.**



la famiglia al posto dell'uomo che scendeva da Gerico e che fu assalito da alcuni briganti. Questi briganti sono oggi rappresentati dai tempi moderni che, paradossalmente, se da un lato hanno determinato il declino della famiglia, dall'altro, invece, ne reclamano l'essenza e la presenza. La famiglia sembra essere stata, purtroppo, smontata pezzo per pezzo, privata del suo reale e insostituibile valore, ovvero l'amore. Molti la considerano ormai superata, da rottamare perché inadatta: ideologie che vengono da lontano si sostituiscono ai più alti e seppur semplici valori della nostra religione cristiana.

Tutto sembra essere relativo e banale: «*Eccomi!», «Mai senza di te!», «Domani sarà meglio»* sono solo lettere che compongono parole o frasi, che purtroppo, oggi sono prive di significato o, al massimo, conferiscono alla famiglia un senso superficiale che può essere violato in qualunque momento.

Quell'«*Eccomi!»,* invece, esprime lo stupore di Adamo di fronte a Eva: quello sguardo che fa sussultare il cuore appena si incontra l'altro/a è la promessa di abbandono di sé, aprendosi all'amore verso i figli, è l'educazione del padre e della madre, è la condivisione dei momenti bui. «*Una carò*» (latino, che significa «*una sola carne*» in ogni momento) rappresenta il «*Mai senza di te!*». Infine, «*Domani sarà meglio*» indica il raccolto dei frutti autentici di una famiglia. Perciò, dobbiamo fare in modo che i nostri figli possano sempre raccontare e testimoniare la «*nostra storia d'amore*» di coniugi e genitori.

8x

mille

CHIESA CATTOLICA

È tempo della dichiarazione dei redditi: è tempo di scegliere di destinare l'8x mille alla Chiesa Cattolica

Poni la tua firma nell'apposito riquadro del Mod. Unico, Mod.730 e Cud

# PARROCCHIA SAN BERNARDINO - CALENDARIO MAGGIO 2015

1	VENERDÌ	<b>Adorazione eucaristica comunitaria</b> - ore 19.30
2	SABATO	
3	DOMENICA	<b>Messe</b> ore 9.00, 10.15, 11.30, 19.30 <b>Celebrazione della Prima Confessione</b> - dalle ore 17.00
4	LUNEDÌ	
5	MARTEDÌ	
6	MERCOLEDÌ	
7	GIOVEDÌ	
8	VENERDÌ	<b>Festa della Madonna del Rosario di Pompei</b> - dalle ore 10.30: Rosario, santa Messa e Supplica alla Regina del SS. Rosario di Pompei
9	SABATO	
10	DOMENICA	<b>Messe</b> ore 9.00, 10.15, 11.30, 19.30
11	LUNEDÌ	
12	MARTEDÌ	
13	MERCOLEDÌ	<b>Giornata parrocchiale del malato</b> - ore 17.30 Santa Messa e condivisione
14	GIOVEDÌ	
15	VENERDÌ	<b>Cenacolo mariano all'aperto (via Cap. Carabellese)</b> - ore 18.30 accoglienza della Madonna, recita del Rosario e Santa Messa
16	SABATO	
17	DOMENICA	<b>Messe</b> ore 9.00, 10.15, 11.30, 19.30 <b>Triduo in preparazione alla Solennità di san Bernardino da Siena</b> - ore 18.30 recita del Rosario, Triduo e Santa Messa
18	LUNEDÌ	<b>Triduo in preparazione alla Solennità di san Bernardino da Siena</b> - ore 18.30 recita del Rosario, Triduo e Santa Messa
19	MARTEDÌ	<b>Triduo in preparazione alla Solennità di san Bernardino da Siena</b> - ore 18.30 recita del Rosario, Triduo e Santa Messa
20	MERCOLEDÌ	<b>Solennità di san Bernardino da Siena</b> - ore 18.30 recita del Rosario; ore 19.00 Santa Messa
21	GIOVEDÌ	
22	VENERDÌ	
23	SABATO	
24	DOMENICA	<b>Messe</b> ore 9.00, 10.15, 11.30, 19.30 <b>Sacramento della Cresima</b> - ore 11.30
25	LUNEDÌ	<b>Cenacolo mariano all'aperto (via Campanella)</b> - ore 18.30 accoglienza della Madonna, recita del Rosario, Santa Messa e fiaccolata
26	MARTEDÌ	
27	MERCOLEDÌ	
28	GIOVEDÌ	
29	VENERDÌ	
30	SABATO	
31	DOMENICA	<b>Messe</b> ore 9.00, 10.15, 11.30, 19.30 <b>Celebrazione della Prima Comunione</b> - ore 11.30